

WP3 – Report

Analisi dei Bisogni

EU-Childocracy



Marineo e Palermo, Italia
novembre – dicembre 2024



Finanziato
dall'Unione europea

Sommario

Introduzione.....	4
Analisi dei dati.....	5
Ipotesi di problematiche nel contesto scolastico (Q1-Q3)	5
Analisi delle problematiche locali: un punto di vista giovane	10
Salute	10
Educazione	10
Sicurezza.....	11
Ambiente e Inquinamento.....	11
Analisi dei pro e contro del far parte dell'Unione Europea: un punto di vista giovane	12
I pro dell'Unione Europea	12
I contro dell'Unione Europea	13
Informazioni sul profilo dei partecipanti (Q4-Q8)	13
Livello di interesse degli intervistati sulle tematiche di progetto (Q9).....	14
Analisi dell'importanza di avere informazioni affidabili sull'Unione Europea	14
Analisi dell'importanza di avere informazioni affidabili sui valori dell'Unione Europea	15
Analisi dell'importanza di avere informazioni affidabili su come i giovani possono partecipare alle politiche europee	16
Analisi dell'importanza di avere informazioni affidabili su cosa sia la democrazia	17
Analisi dell'importanza di avere informazioni affidabili sui diritti di un cittadino europeo	18
Analisi sull'importanza di avere informazioni affidabili su salute, salute sessuale, droghe, alcol e sigarette	19
Analisi sull'importanza di avere informazioni affidabili su sicurezza, criminalità e violenza.....	20
Analisi sull'importanza di avere informazioni affidabili sul lavoro delle istituzioni europee	21
Livello di interesse degli intervistati di sviluppare competenze in diversi ambiti (Q10)	22
Analisi delle risposte sull'importanza di sviluppare competenze per parlare in pubblico	22
Analisi delle risposte sull'importanza di sviluppare competenze per negoziare.....	22
Analisi sull'importanza di sviluppare competenze per costruire, partecipare e mantenere reti di persone con idee simili	23
Analisi sull'importanza di sviluppare competenze per lavorare con i media	24
Analisi sull'importanza di sviluppare competenze per migliorare le abilità espositive	24
Analisi sull'importanza di sviluppare competenze per partecipare a dibattiti	25
Analisi sull'importanza di sviluppare competenze per organizzare campagne di raccolta fondi.25	

Analisi sull'importanza di sviluppare competenze per guidare e gestire dei volontari	26
Analisi sull'importanza di sviluppare competenze per risolvere conflitti	26
Ulteriori ambiti di interesse su cui sviluppare competenze	27



**Finanziato
dall'Unione europea**

The EU-Childocracy Project is funded by the European Union. It is implemented jointly by the Bulgarian Center for Not-for-Profit Law, the European Public Law Organization, and PRISM Impresa Sociale. Views and opinions expressed are those of the participating organizations only and do not necessarily reflect those of the European Union or the granting authority EACEA. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Introduzione

L'analisi dei bisogni prevista dal progetto EU-Childocracy in Italia è stata realizzata principalmente presso la scuola superiore *I.S.S. Don Colletto* del paese di Marineo, in provincia di Palermo, ma anche presso la *Residenza Universitaria RUME* a Palermo.

L'obiettivo principale dei workshop è stato quello di creare opportunità di confronto sui valori europei, incoraggiando i giovani a esplorare la loro percezione dell'Unione Europea. Durante gli incontri, si è discusso di cosa significhi essere cittadini europei, dei diritti e doveri che ne derivano, del concetto di Stato di diritto, di democrazia e del ruolo della cittadinanza attiva.

Oltre a questo, lo scopo fondamentale del workshop è stato quello di condurre un'analisi dei bisogni. Attraverso attività mirate, si è cercato di raccogliere le opinioni dei partecipanti su una serie di tematiche specifiche, tra cui:

- La percezione dell'Unione Europea e i suoi aspetti positivi e negativi, inclusi i vantaggi e le criticità dell'adesione.
- Le problematiche del contesto locale e il modo in cui queste vengono vissute e interpretate dai giovani.
- Le speranze e le aspettative legate alla possibilità che tali problematiche possano essere affrontate e risolte, anche in relazione al ruolo delle istituzioni europee.

Questa duplice finalità ha permesso di stimolare la riflessione individuale e collettiva, raccogliendo al contempo dati significativi per comprendere meglio le esigenze, le opinioni e le prospettive dei giovani partecipanti.

Tutti i workshop hanno seguito un formato strutturato in due parti:

1. **Esplorazione dei valori europei**

Questa fase si è basata sull'utilizzo di un toolkit sviluppato da PRISM per i partecipanti. Gli studenti hanno avuto modo di ascoltare, riflettere e condividere le loro percezioni riguardo l'Unione Europea.

2. **Analisi dei bisogni**

La seconda parte è stata condotta seguendo la metodologia proposta dal coordinatore del progetto. È risultata maggiormente interattiva, grazie ad attività che includevano analisi di scenari, discussioni guidate e riflessioni collaborative. Durante questa fase, i partecipanti hanno anche compilato una scheda di valutazione individuale, rispondendo anonimamente a un questionario.

In totale, i workshop organizzati nell'ambito del WP3 in Italia hanno coinvolto 62 partecipanti, distribuiti tra le diverse sessioni come segue:

- Workshop 1: 17 partecipanti in presenza.
- Workshop 2: 19 partecipanti in presenza.
- Workshop 3: 11 partecipanti in presenza.
- Workshop 4: 10 partecipanti in presenza e 5 partecipanti online.

Dal punto di vista della distribuzione di genere, il gruppo dei partecipanti era composto da 33 donne e 29 uomini, rappresentando un equilibrio significativo tra le due componenti.

Un elemento importante che ha contribuito alla diversificazione dei risultati è stato il contesto dei workshop: i primi tre si sono svolti presso una scuola superiore e hanno coinvolto studenti di età compresa tra i 15 e i 20 anni; il quarto workshop, invece, si è tenuto presso una residenza universitaria a Palermo, con la partecipazione di studenti universitari di età compresa tra i 20 e i 25 anni, iscritti a facoltà diverse.

Questa varietà di età, percorsi formativi e contesti ha permesso di raccogliere punti di vista diversificati, arricchendo ulteriormente l'analisi dei bisogni condotta durante il WP3.

Analisi dei dati

Ipotesi di problematiche nel contesto scolastico (Q1-Q3)

All'inizio dell'analisi dei bisogni, i partecipanti ai workshop sono stati introdotti a una scenetta ambientata in un contesto scolastico. La storia narrata riguardava la convocazione di uno studente e dei suoi genitori in presidenza a causa di un problema verificatosi a scuola. La scena descriveva un'atmosfera tesa: durante la ricreazione, il ragazzo si trovava al centro dell'attenzione, imbarazzato, mentre i genitori e il preside erano visibilmente arrabbiati. L'intera scuola si girava a guardare la scena, creando una situazione di forte imbarazzo per lo studente coinvolto.

Dopo aver immaginato questa situazione, è stato chiesto ai ragazzi di riflettere su quale potesse essere il problema che aveva scatenato tutto questo. I partecipanti sono stati invitati a fornire i propri feedback e a contribuire con le loro ipotesi. Durante questa discussione, sono emersi tre problemi principali che sono stati individuati dagli studenti come i più rilevanti.

Successivamente, i ragazzi hanno risposto a un questionario anonimo in cui veniva chiesto loro di esprimere la propria opinione sull'importanza di ciascuno di questi problemi, riflettendo su quanto ciascuna di queste problematiche fosse significativa per loro.

Di seguito vengono analizzati i tre problemi principali emersi in ogni workshop, accompagnati da una riflessione sulle percezioni che i partecipanti avevano riguardo a ciascuna di queste problematiche.

Workshop 1:

- PROBLEMA 1: bullismo
- PROBLEMA 2: minaccia alla sicurezza
- PROBLEMA 3: provocare dei danni

Nel Workshop 1, il bullismo è stato percepito come una delle problematiche più rilevanti, con il 47,1% dei partecipanti che lo considera "molto importante" e un altro 47,1% che lo giudica "abbastanza importante". Solo una piccola percentuale (5,9%) ha indicato una visione neutra riguardo a questa problematica, suggerendo che il bullismo sia una questione che preoccupa la maggior parte dei

ragazzi. Tuttavia, la sua diffusione non è percepita come universale: il 35,3% lo considera "abbastanza comune", ma una parte significativa (29,4%) non lo percepisce come un fenomeno largamente diffuso, indicandolo come neutro. Solo il 17,6% dei partecipanti lo ritiene "molto comune", mentre il 23,6% lo vede come un problema che non tocca tutti in modo uguale. In merito alla sua risolvibilità, la percezione tra i ragazzi è più incerta: il 35,3% considera "abbastanza probabile" la sua risoluzione nel lungo periodo, ma una percentuale significativa (23,5%) è scettica, valutando la sua risoluzione come "abbastanza improbabile". Nonostante ciò, un 5,9% dei partecipanti è ottimista, ritenendo molto probabile l'eliminazione del bullismo, mentre una parte considerevole (23,5%) ha una visione neutra, non sapendo quanto effettivamente il problema possa essere risolto.

La minaccia alla sicurezza è stata vista come una problematica abbastanza rilevante, con una leggera predominanza di risposte che la collocano come "abbastanza importante" (52,9%), mentre il 41,2% dei partecipanti l'ha giudicata "molto importante". Tuttavia, la percezione di quanto questo problema sia comune è abbastanza variegata. La maggior parte dei ragazzi (40%) ha indicato una visione neutra riguardo alla sua diffusione, mentre il 33,3% ritiene che non sia tanto comune, ma comunque una preoccupazione presente. Solo il 20% dei partecipanti considera questa minaccia "molto comune", e un 13,3% la vede "per niente comune". Questi dati suggeriscono che la minaccia alla sicurezza è vista più come un fenomeno che può essere percepito da alcune persone in determinate circostanze, ma non come un'emergenza quotidiana. In termini di risolvibilità, le risposte sono state piuttosto equilibrate. Un 31,3% ritiene che sia "molto probabile" o "abbastanza probabile" che questo problema possa essere risolto nel lungo periodo, ma anche un altro 31,3% ha dato una risposta neutra, senza un'opinione definita sulla possibilità di risoluzione. Inoltre, una parte dei partecipanti (18,8%) considera improbabile che la minaccia alla sicurezza venga risolta, anche se nessuno ha indicato che sia "molto improbabile". Questi dati suggeriscono una percezione ambivalente riguardo alla possibilità di risolvere questo problema, con un certo ottimismo, ma anche con dei dubbi sulla sua concreta eliminazione.

Infine, la problematica di "provocare danni" è stata vista come meno urgente e prioritaria rispetto alle altre due. Il 41,2% dei partecipanti ha indicato questa questione come "abbastanza importante", mentre il 17,6% la considera "molto importante". Tuttavia, un'altra significativa percentuale (41,2%) ha valutato la problematica come "neutra", indicando che non la percepiscono come una preoccupazione immediata. Per quanto riguarda la diffusione del fenomeno, la maggior parte dei ragazzi (53,3%) ritiene che provocare danni sia "abbastanza comune", ma ci sono anche risposte neutre (20%) che suggeriscono che non tutti considerano questa problematica come ampiamente diffusa. Solo il 13,3% considera questa questione "molto comune", mentre una percentuale simile (13,3%) la vede come "non tanto comune". Questo potrebbe suggerire che, sebbene il fenomeno sia visto come abbastanza diffuso, non venga considerato come un'emergenza critica per la maggior parte dei partecipanti. Infine, riguardo alla risoluzione del problema, c'è una percezione più favorevole: il 33,3% dei ragazzi considera "molto probabile" che il problema venga risolto nel lungo periodo, con un altro 26,7% che si è dichiarato neutro. Tuttavia, una parte dei partecipanti (20%) ritiene che la risoluzione sia "abbastanza improbabile", con un ulteriore 13,3% che considera "molto improbabile" la possibilità di risolvere il problema. Questi dati suggeriscono che, pur esistendo una certa fiducia nella risolvibilità del problema, rimangono delle incertezze e delle riserve tra i partecipanti.

Workshop 2:

- PROBLEMA 1: bullismo, cyber-bullismo

- PROBLEMA 2: vandalismo, distruzione di oggetti e spazi
- PROBLEMA 3: litigi, mancanza di rispetto, mancanza di comunicazione

Nel Workshop 2, la problematica del bullismo e cyber-bullismo è stata percepita come una delle questioni più urgenti e rilevanti. La grande maggioranza degli studenti (circa l'84,2%) ha indicato questa problematica come "molto importante", evidenziando come il bullismo e il cyber-bullismo siano visti come una minaccia grave che richiede attenzione immediata. Solo una piccola percentuale (circa il 15,8%) lo ha considerato "abbastanza importante", mentre una risposta neutra è stata data da un singolo partecipante. Questi dati indicano una percezione condivisa da quasi tutti i ragazzi riguardo alla centralità di questo problema. In termini di diffusione, il bullismo e il cyber-bullismo sono visti come fenomeni relativamente comuni, ma non universali: il 35,3% degli studenti lo considera "abbastanza comune", mentre solo il 11,8% lo definisce "molto comune". Una buona parte (23,5%) non ha una chiara visione sulla sua diffusione, suggerendo che non tutti hanno vissuto direttamente questo fenomeno. Per quanto riguarda la risoluzione, molti studenti sono fiduciosi: il 36,8% ritiene che la risoluzione del problema sia "abbastanza probabile", mentre il 26,3% considera "molto probabile" una sua soluzione. Tuttavia, una percentuale significativa (21,1%) ha scelto una risposta neutra, e il 15,8% ritiene che la risoluzione sia improbabile. Questo indica un ottimismo generale, ma anche una certa incertezza sul raggiungimento di una soluzione definitiva.

La problematica del vandalismo e distruzione di oggetti e spazi è percepita come importante ma meno urgente rispetto al bullismo e cyber-bullismo. Circa il 55,6% degli studenti ha considerato questa problematica "abbastanza importante", mentre il 38,9% l'ha definita "molto importante". Tuttavia, una piccola percentuale (5,6%) ha valutato il vandalismo come "per niente importante", e un 16,7% ha dato una risposta neutra. Questo suggerisce che, sebbene il vandalismo venga percepito come un problema significativo, non è visto con la stessa urgenza del bullismo. La percezione di diffusione del vandalismo mostra una certa variabilità: il 38,9% lo considera "abbastanza comune", mentre circa il 22,2% ha espresso una percezione neutra o ha ritenuto il fenomeno non tanto comune. Solo una piccola parte lo considera "molto comune" (11,1%), e un'altra minoranza (5,6%) ha scelto l'opzione "non so rispondere". Questi dati suggeriscono che, sebbene il vandalismo sia percepito come abbastanza diffuso, non tutti gli studenti lo vivono direttamente. In merito alla risoluzione, c'è una visione piuttosto ottimistica: il 41,2% degli studenti ritiene che la risoluzione del problema sia "molto probabile", e il 23,5% la considera "abbastanza probabile". Solo una minoranza ha giudicato improbabile una risoluzione, mentre il 29,4% ha espresso un'opinione neutra, mostrando una certa incertezza riguardo alla possibilità di risolvere il problema.

Infine, la problematica dei litigi, mancanza di rispetto e mancanza di comunicazione ha suscitato un ampio consenso riguardo alla sua importanza. Circa il 57,9% degli studenti ha indicato questa problematica come "molto importante", mentre il 36,8% l'ha definita "abbastanza importante". Solo una piccola percentuale (5,3%) ha espresso una posizione neutra o ha ritenuto che il problema non fosse rilevante. Questo suggerisce che i conflitti interpersonali, la mancanza di rispetto e la comunicazione inefficace siano visti come una sfida significativa che impatta sulla qualità delle relazioni tra i ragazzi. La diffusione di questo fenomeno è vista come molto comune o abbastanza comune dalla maggior parte dei partecipanti, con il 33,3% che considera questa problematica "molto comune" e il 38,9% che la vede come "abbastanza comune". In totale, oltre il 70% degli studenti percepisce questi conflitti come frequenti o molto frequenti, mentre il 22,2% ha dato una risposta neutra. Questi dati indicano che le difficoltà comunicative e relazionali sono largamente percepite

come una realtà quotidiana tra i ragazzi. In termini di risoluzione, tuttavia, le opinioni sono più divise: mentre il 35,3% degli studenti ritiene che il problema sia "molto probabile" da risolvere, una parte significativa (23,5%) considera che la risoluzione sia "abbastanza improbabile". Inoltre, il 23,5% ha optato per una risposta neutra, indicando una divisione di opinioni sulla possibilità di migliorare le dinamiche comunicative e relazionali. La presenza di risposte pessimistiche suggerisce che alcuni ragazzi considerano questi problemi come radicati nella vita quotidiana e quindi difficili da risolvere completamente.

Workshop 3:

- PROBLEMA 1: bullismo
- PROBLEMA 2: incomprensioni, litigi
- PROBLEMA 3: vandalismo

Nel Workshop 3, il bullismo è percepito come un problema molto importante dalla grande maggioranza degli studenti, con l'81,8% delle risposte che indicano una valutazione molto positiva riguardo alla sua gravità. Questo dato evidenzia una consapevolezza diffusa riguardo alla gravità del fenomeno, che viene percepito come urgente e richiede un intervento significativo. Tuttavia, per quanto riguarda la percezione della diffusione del bullismo, la risposta è relativamente equilibrata: circa il 27,3% considera il bullismo molto comune, mentre un altro 27,3% lo percepisce abbastanza comune. Questo suggerisce che, pur riconoscendo il bullismo come un problema importante, non tutti i ragazzi vivono questa problematica come parte integrante della loro esperienza quotidiana. La percezione della possibilità di risoluzione del bullismo, invece, è più scettica, con un buon numero di risposte (27,3%) che ritiene improbabile che questo problema venga risolto nel lungo periodo. Questo riflette la difficoltà percepita nel combattere il bullismo, nonostante il riconoscimento della sua gravità.

Le incomprensioni e i litigi sono visti come una problematica più sfumata. Sebbene una parte dei partecipanti consideri i conflitti come molto importanti (18,2%), la maggioranza relativa (36,4%) ha risposto in modo neutro, mostrando una visione più distaccata rispetto a questa problematica. Inoltre, un buon numero di ragazzi (27,3%) ritiene che i litigi siano abbastanza importanti, mentre una parte significativa (27,3%) considera la questione poco importante. Questi risultati indicano che, sebbene i conflitti interpersonali siano riconosciuti come parte della vita quotidiana, non sono visti come una minaccia grave per tutti. La percezione della diffusione di litigi e incomprensioni è alta, con il 54,5% degli studenti che li considera molto comuni. Tuttavia, la possibilità di risolvere questi conflitti viene vista con una certa difficoltà. Infatti, una maggioranza (36,4%) ritiene che risolvere i litigi sia molto improbabile, e un altro 36,4% si pone in una posizione neutra, indicando una certa incertezza sul fatto che le incomprensioni possano essere risolte in modo efficace.

Il vandalismo è considerato un problema abbastanza importante dal 60% dei partecipanti, con un ulteriore 30% che lo giudica molto importante. Tuttavia, la percezione della sua diffusione è meno uniforme rispetto ad altri fenomeni. Il 36,4% considera il vandalismo poco comune, mentre il 18,2% lo percepisce molto comune. Questa distribuzione indica che, sebbene il vandalismo venga percepito come un problema significativo, non è visto come una questione costante o diffusa in tutti i contesti. La difficoltà di risolvere il problema del vandalismo è ampiamente percepita, con il 45,5% degli studenti che ha scelto l'opzione "non so rispondere", esprimendo un'incertezza marcata sul fatto che questo fenomeno possa essere affrontato in modo efficace. Solo una piccola percentuale di ragazzi

(9,1%) ritiene che il vandalismo possa essere risolto nel lungo periodo, segnalando una visione particolarmente pessimistica riguardo alla possibilità di contrastare il vandalismo in modo duraturo.

Workshop 4:

- PROBLEMA 1: bullismo
- PROBLEMA 2: revenge-porn
- PROBLEMA 3: discriminazione

Nel quarto workshop, il bullismo è stato considerato il problema più grave dai partecipanti. La maggioranza degli intervistati, circa il 66,7%, lo ha classificato come un problema molto importante, con un ulteriore 33,3% che lo ha ritenuto abbastanza importante. Questo consenso ampio riflette la consapevolezza diffusa tra i ragazzi riguardo alla gravità e all'impatto del bullismo nelle loro vite quotidiane, sia in ambito scolastico che sociale. Per quanto riguarda la diffusione, il bullismo è stato percepito come relativamente comune, con il 46,7% degli intervistati che lo considera abbastanza comune e il 33,3% che lo giudica molto comune. Tuttavia, una piccola parte ha scelto risposte più neutre, suggerendo che il bullismo non è percepito come un fenomeno costante in ogni contesto sociale. Quando si parla della sua risolvibilità, le risposte si dividono: il 33,3% ritiene che il problema possa essere risolto abbastanza probabilmente, ma una percentuale simile (33,3%) esprime dubbi sulla possibilità di risolverlo nel lungo periodo, con una parte significativa che resta neutra (40%), segnalando una certa incertezza nelle soluzioni proposte.

Il revenge-porn, una problematica più recente rispetto ad altre forme di abuso digitale, ha suscitato una forte reazione tra i partecipanti. L'80% degli intervistati lo ha ritenuto molto importante, con un ulteriore 13,3% che lo considera abbastanza importante, e solo il 6,7% che ha assunto una posizione neutra. Questo dimostra una consapevolezza crescente tra i giovani riguardo alla gravità delle ripercussioni di questi abusi, che coinvolgono la diffusione di contenuti intimi senza consenso. La percezione della diffusione di questo fenomeno è però meno uniforme rispetto al bullismo: il 35,7% degli intervistati considera il revenge-porn abbastanza comune, ma una parte significativa (21,4%) lo vede come poco comune o addirittura per niente comune. Questo indica che, pur essendo percepito come un problema serio, non tutti i partecipanti lo vedono come un fenomeno largamente diffuso nelle loro esperienze quotidiane. Per quanto riguarda la risolvibilità, prevale un certo scetticismo: il 33,3% degli intervistati crede che sia abbastanza improbabile risolvere questo problema, mentre solo il 6,7% lo considera molto probabile. Questi dati suggeriscono che, nonostante la crescente consapevolezza, la possibilità di risolvere definitivamente il revenge-porn viene vista come difficile e con poche prospettive concrete di cambiamento.

Infine, la discriminazione è una problematica che, sebbene ampiamente riconosciuta, non è vista con la stessa urgenza di bullismo o revenge-porn. Il 60% dei partecipanti considera la discriminazione un problema molto importante, mentre il 40% la vede come abbastanza importante. Nonostante venga riconosciuta come una questione significativa, la sua urgenza appare meno immediata. La percezione della diffusione di questo fenomeno è più variegata: il 28,6% considera la discriminazione molto comune, mentre il 35,7% la giudica abbastanza comune. Tuttavia, un'altra fetta significativa di intervistati (35,7%) la percepisce come poco comune, suggerendo che la discriminazione non è un problema percepito come universale o costante. In termini di risolvibilità, la maggioranza degli intervistati è divisa: il 28,6% considera abbastanza probabile che la discriminazione possa essere risolta, mentre un altro 28,6% è scettico e ritiene che il problema sia abbastanza improbabile da

risolvere. Circa il 28,6% si mantiene neutrale, indicando un'incertezza generale sulla possibilità di affrontare questa problematica in modo efficace.

Analisi delle problematiche locali: un punto di vista giovane

Durante i workshop, i giovani partecipanti hanno avuto l'opportunità di esprimere le loro opinioni riguardo alle problematiche locali che influenzano la loro vita quotidiana. Le risposte raccolte evidenziano una serie di sfide complesse, che spaziano dalla salute all'educazione, dalla sicurezza all'ambiente. Di seguito vengono analizzati in dettaglio i principali temi sollevati, con particolare attenzione alle difficoltà che i ragazzi considerano più urgenti e alle possibili soluzioni.

Salute

La salute è stata una delle aree principali di discussione, con numerosi feedback che hanno evidenziato gravi problematiche in questo ambito. Tra i punti più critici emersi:

Mancanza di fondi e strutture inadeguate: I ragazzi hanno sottolineato come molte strutture sanitarie siano insufficienti e inadeguate a fronteggiare le esigenze della popolazione. Le attrezzature obsolete e la scarsa digitalizzazione sono state indicate come ostacoli significativi per l'efficienza del sistema sanitario.

Accesso alle cure: Un problema fondamentale riguarda la difficoltà di accesso alle cure mediche, spesso caratterizzate da tempi troppo lunghi per le visite e le diagnosi. La mancanza di comunicazione tra i reparti e la scarsa coordinazione sono state identificate come problematiche aggiuntive che rallentano la qualità dell'assistenza sanitaria.

Accesso precario alla sanità: Il carovita è stato visto come una barriera importante, poiché le difficoltà economiche impediscono a molte persone di accedere a cure sanitarie adeguate, in particolare quando si tratta di servizi specialistici o urgenti. Il sistema sanitario viene quindi percepito come non sufficientemente equo.

Educazione

L'educazione è stata riconosciuta come uno degli ambiti centrali che influisce su molti altri aspetti della vita sociale ed economica. I ragazzi hanno evidenziato diverse difficoltà legate al sistema scolastico:

Sovraffollamento delle classi: Una delle problematiche più diffuse riguarda il sovraffollamento delle classi, che crea difficoltà nell'attenzione individuale agli studenti e rende meno efficaci le metodologie didattiche. La mancanza di spazi adeguati e di risorse per un insegnamento personalizzato è un aspetto critico che mina la qualità dell'educazione.

Mancanza di manutenzione delle scuole: I partecipanti hanno notato la mancanza di manutenzione nelle scuole, con strutture che non vengono sufficientemente curate. Questo problema non riguarda solo gli spazi fisici, ma anche le attrezzature didattiche e le risorse tecnologiche, che sono spesso obsolete o insufficienti.

Difficoltà nelle relazioni tra alunni e professori: Un altro tema che è emerso riguarda le relazioni tra alunni e professori, ritenute non sempre positive. Questo aspetto è visto come un fattore che influisce sul rendimento scolastico e sul benessere psicologico degli studenti. L'assenza di empatia e la difficoltà di comunicazione tra studenti e insegnanti è stata una delle critiche maggiori.

Disuguaglianze educative: La percezione di una disuguaglianza nell'accesso all'educazione è stata forte. Alcuni ragazzi hanno sottolineato come le differenze economiche e sociali tra le famiglie influiscano negativamente sulle opportunità di apprendimento degli studenti. L'educazione è vista come la base per risolvere molti dei problemi sociali ed economici, ma se non si affrontano questi squilibri, il sistema educativo non può essere efficace.

Sicurezza

Le problematiche legate alla sicurezza sono state particolarmente rilevanti. I feedback raccolti indicano una crescente preoccupazione per la sicurezza stradale e urbana, con i seguenti punti salienti:

Sicurezza stradale: La sicurezza stradale è stata menzionata in modo ricorrente, con preoccupazioni per l'aumento degli incidenti, soprattutto in zone urbane ad alta densità di traffico. La mancanza di infrastrutture adeguate per i pedoni, come marciapiedi e attraversamenti sicuri, è stata identificata come una delle cause principali di incidenti.

Infrastrutture inadeguate per i pedoni: La mancanza di infrastrutture adeguate per i pedoni, come marciapiedi in cattivo stato, strade senza segnaletica e passaggi pedonali non visibili, è stata citata come una delle principali cause di incidenti, soprattutto nelle aree più densamente popolate.

Furti e aggressioni: Un altro aspetto critico riguarda l'aumento di furti e aggressioni, specialmente nelle aree più centrali e nelle vicinanze delle università. I ragazzi hanno riferito di sentirsi insicuri in alcune zone, con il timore di essere vittime di crimini o atti di violenza.

Mancanza di empatia tra cittadini: Un altro fattore che contribuisce alla percezione di insicurezza è la mancanza di empatia e solidarietà tra i cittadini. La percezione di una comunità sempre più frammentata e meno disposta a sostenersi a vicenda ha aumentato il senso di vulnerabilità nelle persone.

Ambiente e Inquinamento

L'ambiente è stato un altro tema molto discusso, con i ragazzi che hanno evidenziato diverse problematiche legate all'inquinamento e alla gestione delle risorse:

Inquinamento: L'inquinamento atmosferico e acustico è stato citato come un problema crescente. I giovani hanno sottolineato l'importanza di un impegno maggiore nelle politiche ambientali, per ridurre le emissioni e migliorare la qualità dell'aria nelle città.

Gestione dei rifiuti: La raccolta differenziata è stata identificata come una delle aree più problematiche, con molti ragazzi che hanno lamentato il fatto che l'indifferenziata venga fatta male, portando a un aumento dei rifiuti e a un maggiore inquinamento. La scarsa manutenzione degli spazi pubblici e la mancanza di aree verdi sono stati altri punti critici.

Mancanza di svago e mobilità ridotta: Molti giovani hanno anche sottolineato la mancanza di opportunità di svago nelle loro città, specialmente in periferia. La mobilità ridotta, con i trasporti pubblici non sempre puntuali o accessibili, è stata vista come una limitazione nella possibilità di muoversi liberamente.

Analisi dei pro e contro del far parte dell'Unione Europea: un punto di vista giovane

Durante i workshop, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di esplorare i vari aspetti legati all'appartenenza dell'Unione Europea, analizzando sia i benefici che le problematiche che ne derivano. Dai dati raccolti è emersa una panoramica complessa, in cui spiccano vantaggi significativi ma anche preoccupazioni rilevanti, in particolare riguardo agli impatti economici e politici.

I pro dell'Unione Europea

Tra i principali vantaggi individuati dai giovani, uno dei più apprezzati è sicuramente la libertà di viaggiare. L'appartenenza all'Unione Europea offre la possibilità di spostarsi liberamente tra i vari stati membri, senza la necessità di passaporti o visti, favorendo non solo il turismo, ma anche opportunità di studio e lavoro all'estero.

A tal proposito, l'Erasmus, il programma che consente agli studenti di vivere un'esperienza formativa in un altro paese europeo, è stato sottolineato come uno dei maggiori benefici, permettendo una crescita personale e professionale significativa, nonché la costruzione di legami internazionali.

Un altro aspetto positivo è rappresentato dai fondi europei, che permettono ai paesi membri di realizzare progetti di sviluppo in vari settori, come le infrastrutture, l'innovazione e l'ambiente, con ricadute concrete sulla vita quotidiana delle persone. In questo contesto, i giovani hanno evidenziato anche l'importanza della ricerca e della cooperazione scientifica a livello europeo, che favorisce l'avanzamento delle conoscenze e delle tecnologie in ambito sanitario, ambientale e industriale.

Inoltre, la moneta unica e la legislazione unificata sono stati considerati elementi di stabilità economica e giuridica, che favoriscono una maggiore integrazione tra i paesi membri. Infine, la tutela dei diritti umani è stata sottolineata come uno degli aspetti fondamentali dell'Unione Europea, che garantisce standard elevati in termini di libertà, giustizia e uguaglianza.

I contro dell'Unione Europea

Tuttavia, non sono mancati anche i punti critici riguardo all'appartenenza all'Unione Europea. Tra i principali svantaggi, i giovani hanno menzionato le imposizioni dall'alto, in particolare per quanto riguarda le politiche economiche e sociali decise a livello europeo, che talvolta limitano la sovranità nazionale. Questo aspetto è stato percepito come una mancanza di autonomia nelle decisioni interne di ciascun stato membro.

Un'altra preoccupazione emersa riguarda le differenze economiche tra i vari paesi dell'Unione, che talvolta rendono difficile una piena integrazione. Le disparità nei redditi, nelle infrastrutture e nelle opportunità di sviluppo creano frizioni e sfide, alimentando il divario tra i paesi più ricchi e quelli meno sviluppati.

In questo contesto, le tasse dell'Unione sono state citate come un peso per i cittadini, in quanto i fondi destinati all'Unione Europea derivano dalle imposte degli Stati membri, suscitando interrogativi sulla gestione e sull'efficacia dell'utilizzo di queste risorse.

Infine, un altro aspetto negativo che è stato sollevato riguarda la mancanza di un esercito europeo, che, a detta di alcuni, limita la capacità dell'Unione di rispondere in modo adeguato alle sfide globali, lasciando una parte della sicurezza affidata agli stati singoli o ad alleanze internazionali.

Infine, la burocrazia è stata identificata come un ostacolo all'efficienza dell'Unione, con processi decisionali complessi e spesso lenti, che rallentano l'attuazione di politiche e interventi urgenti.

Informazioni sul profilo dei partecipanti (Q4-Q8)

I risultati evidenziano una chiara distribuzione delle età tra i partecipanti. La maggior parte degli intervistati, ben 40 su 60, si colloca nella fascia di età compresa tra i **15 e i 18 anni**, rappresentando circa il 70% del totale. Questa risposta emerge come la più comune, suggerendo una prevalenza di giovani in questa fascia di età. Seguono, in misura minore, i partecipanti appartenenti alle altre due categorie. Dieci rispondenti (circa il 15% del totale) hanno indicato di essere **sotto i 15 anni**, mentre un numero uguale di dieci partecipanti (anch'essi il 15%) ha dichiarato di essere maggiorenne, ossia di avere **più di 18 anni**. Questi risultati mostrano una concentrazione predominante di giovani tra i 15 e i 18 anni, con una presenza più contenuta di partecipanti più giovani o adulti.

Dall'analisi delle risposte emerge un dato significativo: la grande maggioranza dei partecipanti, pari all'82%, si identifica come **studente**. Questo suggerisce che la maggior parte degli intervistati è ancora impegnata nel percorso di studi. Una percentuale inferiore, il 15%, ha dichiarato di essere **lavoratore**, indicando una minoranza di partecipanti che ha già intrapreso un percorso professionale. Infine, solo il 3% ha scelto l'opzione **Altro**, segnalando una piccola rappresentanza di risposte che non rientrano nelle categorie principali. Questi risultati riflettono una prevalenza di giovani in età scolastica o universitaria, con una presenza più contenuta di lavoratori e una minor quantità di altre occupazioni.

I dati raccolti mostrano che la maggior parte dei partecipanti (67%) vive in un **paese**, seguita da una minoranza che risiede in **grandi città** (13%) e **piccole città** (8%). Una percentuale molto ridotta, circa

il 3%, vive in una **capitale**, mentre il restante 8% ha scelto l'opzione **Altro**, indicando situazioni abitative particolari. Questo suggerisce che la popolazione intervistata proviene principalmente da aree rurali o piccoli centri abitati, con una minoranza che risiede in ambienti urbani di dimensioni più grandi. Inoltre, dal questionario è emerso che tutti gli intervistati vivono in **Italia**.

Infine, dal questionario è emerso che il campione degli intervistati era composto da 33 partecipanti di **sexso femminile** e 29 partecipanti di **sexso maschile**.

Livello di interesse degli intervistati sulle tematiche di progetto (Q9)

Analisi dell'importanza di avere informazioni affidabili sull'Unione Europea

Dall'analisi delle risposte raccolte riguardo all'importanza di avere informazioni affidabili su cosa sia l'Unione Europea, emerge un quadro che riflette una prevalente consapevolezza e considerazione di tale tema. La maggior parte degli intervistati attribuisce un'importanza significativa alla conoscenza dell'Unione Europea, con un'alta concentrazione di risposte che evidenziano la sua rilevanza.

In particolare, la risposta "1", che indica l'opinione che le informazioni sull'Unione Europea siano molto importanti, è stata selezionata da 17 intervistati, a dimostrazione di una forte percezione della centralità di questo tema. Questo dato suggerisce che un numero consistente di persone riconosce il valore di comprendere le dinamiche politiche, economiche e sociali dell'Unione Europea, probabilmente consapevoli del suo impatto diretto e indiretto nella vita quotidiana.

Un altro gruppo significativo di risposte è costituito dalle 17 persone che hanno indicato la risposta "2", ovvero "abbastanza importante". Pur non esprimendo un'opinione altrettanto decisa come chi ha scelto "1", questi intervistati riconoscono comunque un certo valore nell'aver informazioni precise su cosa rappresenti l'Unione Europea. Questo dimostra che, sebbene non percepito come un tema prioritario per tutti, l'argomento è comunque considerato rilevante nel contesto contemporaneo.

Le risposte "3", neutre, sono state fornite da 12 intervistati. Sebbene questo numero rappresenti una percentuale minore rispetto alle risposte "1" e "2", segnala una parte della popolazione che non percepisce con forza l'importanza dell'informazione sull'Unione Europea. Tali risposte possono essere indicative di una visione disinteressata o di una scarsa familiarità con le implicazioni concrete dell'UE nella vita quotidiana.

Le risposte che indicano un basso grado di importanza ("4" e "5") sono state pochissime, solo 3 in totale. Questo suggerisce che solo una minoranza degli intervistati non considera rilevante avere informazioni sull'Unione Europea, riflettendo una visione generalmente positiva verso la conoscenza di questa realtà politica ed economica.

Infine, una singola risposta "6", corrispondente a "non so rispondere", indica che un intervistato non ha espresso un parere chiaro sull'importanza dell'informazione sull'Unione Europea, probabilmente per una mancanza di conoscenze sufficienti o per incertezza sul tema. Tuttavia, tale risposta risulta un'eccezione, suggerendo che la maggior parte delle persone ha una posizione chiara, anche se varia, sull'argomento.

In sintesi, i risultati ottenuti mostrano un consenso diffuso riguardo alla rilevanza di avere informazioni affidabili sull'Unione Europea. Sebbene ci siano differenze nelle sfumature delle risposte, la maggioranza degli intervistati riconosce l'importanza di comprendere cosa sia l'UE, suggerendo che la consapevolezza della sua centralità nelle politiche e nelle dinamiche globali è ben radicata tra la popolazione.

Analisi dell'importanza di avere informazioni affidabili sui valori dell'Unione Europea

Dall'analisi delle risposte riguardo all'importanza di avere informazioni affidabili sui valori dell'Unione Europea emerge un quadro in cui la maggior parte degli intervistati attribuisce una rilevanza significativa alla comprensione di ciò che rappresentano i principi fondamentali dell'UE. Sebbene le risposte variano, un ampio numero di partecipanti riconosce l'importanza di avere informazioni precise riguardo a questi valori.

In particolare, le risposte "1", che indicano una valutazione di grande importanza, sono state scelte da 19 intervistati. Questo dato evidenzia che una parte consistente della popolazione considera essenziale comprendere i valori che guidano l'Unione Europea. Tali principi non solo costituiscono la base delle decisioni politiche e sociali, ma rappresentano anche il fondamento delle relazioni tra gli Stati membri e con il resto del mondo. La forte percentuale di risposte "1" suggerisce che molti vedono nella conoscenza dei valori dell'UE un elemento cruciale per la partecipazione consapevole e informata al dibattito pubblico europeo.

Un gruppo altrettanto significativo, composto da 17 persone, ha scelto la risposta "2", ovvero "abbastanza importante". Questi intervistati riconoscono il valore dei valori dell'Unione Europea, sebbene non li considerino prioritari rispetto ad altri temi. Tuttavia, la risposta "2" denota comunque una consapevolezza riguardo alla loro rilevanza, sebbene non percepita come assolutamente urgente.

Le risposte "3", indicate come neutre, sono state fornite da 14 intervistati, il che suggerisce che una parte della popolazione non attribuisce un'importanza decisiva a questo tema. Ciò potrebbe derivare da una percezione che i valori dell'UE siano già ben noti e acquisiti, o da un disinteresse verso le implicazioni concrete di questi principi nelle politiche quotidiane.

Le risposte "4" (non tanto importante) e "5" (per niente importante) sono state scelte da soli 2 intervistati, un dato che indica che la stragrande maggioranza non considera irrilevante la conoscenza dei valori dell'Unione Europea. Questo suggerisce che, sebbene alcune persone possano non attribuire una priorità assoluta alla tematica, non la vedono come marginale o priva di significato.

Infine, una singola risposta "6", corrispondente a "non so rispondere", indica un'incertezza o una mancanza di conoscenza sufficienti per esprimere un giudizio chiaro sull'importanza del tema. Sebbene questa risposta rappresenti un caso isolato, essa suggerisce che, per una minima percentuale di intervistati, il concetto di valori dell'Unione Europea potrebbe non essere sufficientemente compreso o considerato.

In sintesi, i risultati ottenuti mostrano che la maggior parte degli intervistati riconosce un'importanza significativa nell'avere informazioni affidabili sui valori dell'Unione Europea. Le risposte "1" e "2" riflettono una visione condivisa della rilevanza di tali valori, con differenze nella percezione

dell'urgenza di tale conoscenza. Le risposte neutre e quelle che attribuiscono un'importanza minore sono limitate, indicando che, anche se non tutti percepiscono i valori dell'UE come un tema prioritario, la maggior parte degli intervistati li considera comunque importanti per un'effettiva comprensione delle politiche e delle azioni dell'Unione Europea.

Analisi dell'importanza di avere informazioni affidabili su come i giovani possono partecipare alle politiche europee

Dall'analisi delle risposte fornite riguardo all'importanza di avere informazioni affidabili su come i giovani possono partecipare alle politiche europee emerge un quadro che riflette un ampio riconoscimento della rilevanza di questo tema, sebbene con diverse gradazioni di percezione.

In primo luogo, le risposte "1", che indicano una valutazione di grande importanza, sono state scelte da 16 intervistati, evidenziando che una parte significativa della popolazione considera fondamentale che i giovani siano informati sulle modalità di partecipazione alle politiche europee. Questo dato suggerisce che molti vedono la partecipazione giovanile come un aspetto cruciale per il futuro dell'Unione Europea, e riconoscono l'importanza di fornire agli stessi giovani gli strumenti per comprendere come possono influenzare le decisioni politiche che riguardano il loro futuro.

In seconda battuta, un altro gruppo consistente di intervistati, pari a 18 persone, ha scelto la risposta "2", che corrisponde a "abbastanza importante". Pur non considerandolo un tema di massima priorità, questi intervistati riconoscono comunque il valore di avere informazioni chiare e accessibili riguardo alle opportunità di partecipazione dei giovani nelle politiche europee. La risposta "2" indica che, per una parte della popolazione, sebbene non percepito come urgente, il coinvolgimento giovanile nelle politiche europee rimane un aspetto importante da considerare.

Le risposte "3", che corrispondono a una posizione neutra, sono state fornite da 12 intervistati. Queste risposte suggeriscono che una parte degli intervistati non attribuisce un'importanza decisiva al tema della partecipazione giovanile nelle politiche europee, probabilmente per una percezione di disinteresse o di mancanza di connessione diretta con la vita quotidiana. Tuttavia, anche tra chi ha scelto questa risposta, è possibile che ci sia una consapevolezza generale che il coinvolgimento giovanile sia comunque un aspetto da non sottovalutare.

Le risposte "4", che indicano una visione di scarso interesse, sono state selezionate da 5 persone. Questo dato rappresenta una minoranza, ma indica che un piccolo gruppo di intervistati non percepisce come fondamentale l'accesso alle informazioni riguardanti il coinvolgimento dei giovani nelle politiche europee. Tale visione potrebbe derivare dalla sensazione che questo argomento non abbia impatti diretti sulla propria vita o dalle priorità percepite come più urgenti.

Infine, le risposte "6", corrispondenti a "non so rispondere", sono state date da 3 intervistati, segnalando una certa incertezza o mancanza di conoscenze in merito. Sebbene il numero di risposte "6" sia limitato, suggerisce che una piccola parte della popolazione potrebbe non avere familiarità con le modalità attraverso le quali i giovani possono partecipare alle politiche europee, evidenziando un'area in cui la sensibilizzazione potrebbe essere ulteriormente migliorata.

In sintesi, i dati mostrano che la maggior parte degli intervistati riconosce l'importanza di avere informazioni affidabili su come i giovani possono partecipare alle politiche europee, con una prevalenza di risposte che evidenziano il valore di questo tema. Sebbene non tutti lo considerino un argomento di massima priorità, la consapevolezza generale del suo significato è elevata. Le risposte neutre e quelle che attribuiscono un'importanza minore sono limitate, suggerendo che il tema della partecipazione giovanile alle politiche europee è comunque visto come un aspetto cruciale per una società democratica e inclusiva. Inoltre, le risposte "6" indicano che c'è ancora spazio per migliorare la conoscenza e l'accesso alle informazioni su questo argomento.

Analisi dell'importanza di avere informazioni affidabili su cosa sia la democrazia

Dall'analisi delle risposte fornite riguardo all'importanza di avere informazioni affidabili su cosa sia la democrazia emerge un quadro di grande consapevolezza rispetto alla centralità del tema, con un ampio consenso riguardo alla sua rilevanza. La maggior parte degli intervistati riconosce l'importanza cruciale di comprendere pienamente il concetto di democrazia e il ruolo che un'informazione precisa e accessibile svolge in questo ambito.

Le risposte "1", che indicano una valutazione di grande importanza, sono state scelte da 24 intervistati, rappresentando una solida maggioranza. Questo dato suggerisce che la democrazia è vista come un principio fondamentale, indispensabile per il buon funzionamento della società e delle sue istituzioni politiche. Gli intervistati che hanno attribuito alla democrazia un'importanza così alta sembrano consapevoli che una conoscenza adeguata e affidabile sia essenziale per il pieno esercizio della cittadinanza e per la partecipazione attiva alla vita democratica.

Anche le risposte "2", che corrispondono a "abbastanza importante", sono state scelte da 14 intervistati, indicando che una parte significativa degli intervistati riconosce il valore della democrazia e l'importanza di essere informati su di essa, sebbene non la consideri una priorità assoluta rispetto ad altri temi. Questi intervistati sembrano comprendere che l'accesso a informazioni affidabili sulla democrazia è utile per una partecipazione consapevole, ma non lo vedono come un tema urgente o di primaria necessità.

Le risposte "3", che rappresentano una posizione neutra, sono state fornite da 9 intervistati. Questo gruppo riflette un atteggiamento più distaccato nei confronti del tema. Pur non negando la rilevanza della democrazia, questi intervistati non sembrano percepire un bisogno impellente di approfondire la loro comprensione di tale concetto. Potrebbe trattarsi di persone che già si sentono sufficientemente informate o che non vedono la questione come cruciale per la loro vita quotidiana.

Le risposte "4", che indicano una bassa importanza, sono state scelte da 4 persone, mentre le risposte "5", che corrispondono a "per niente importante", sono state indicate da 2 intervistati. Questi dati suggeriscono che, sebbene un numero ristretto di persone non attribuisca grande valore all'accesso a informazioni su cosa sia la democrazia, questa visione è minoritaria. Potrebbe riflettere una percezione di disinteresse, una convinzione che il concetto di democrazia sia già ben compreso o che ci siano altre questioni più urgenti.

Infine, le risposte "6", che indicano incertezza o mancanza di conoscenza, sono state date da 2 intervistati, una cifra relativamente bassa che indica che solo una piccola parte degli intervistati potrebbe non essere completamente informata riguardo alla democrazia. Sebbene il numero di risposte "6" sia limitato, suggerisce che esiste comunque una piccola percentuale di persone che potrebbe necessitare di maggiori informazioni o chiarimenti sul concetto di democrazia.

In sintesi, i risultati indicano una prevalente consapevolezza dell'importanza di avere informazioni affidabili su cosa sia la democrazia. Le risposte "1" e "2" rappresentano la grande maggioranza, segnalando che la democrazia è considerata un concetto fondamentale da conoscere per una cittadinanza attiva e consapevole. Sebbene ci siano alcune risposte che riflettono un interesse minore o una posizione neutra, il dato complessivo suggerisce che la democrazia continui a essere vista come un tema centrale, essenziale per il funzionamento delle istituzioni politiche e per il coinvolgimento dei cittadini. Pertanto, è fondamentale garantire che le informazioni su questo argomento siano facilmente accessibili, precise e affidabili, per rafforzare la partecipazione e la consapevolezza democratica.

Analisi dell'importanza di avere informazioni affidabili sui diritti di un cittadino europeo

L'analisi delle risposte fornite dagli intervistati sulla questione dell'importanza di avere informazioni affidabili riguardo ai diritti di un cittadino europeo evidenzia un'ampia consapevolezza rispetto alla rilevanza di questo tema. La maggior parte degli intervistati attribuisce un'alta importanza alla possibilità di accedere a informazioni precise e accessibili sui diritti che spettano a ogni cittadino europeo, un dato che riflette una forte percezione della centralità di questi diritti nella vita quotidiana e nella partecipazione attiva alla vita democratica.

Le risposte "1", che indicano una valutazione di grande importanza, sono state scelte da 28 intervistati, segnando una netta prevalenza di coloro che considerano fondamentali le informazioni sui diritti dei cittadini europei. Questo dato suggerisce che per la maggior parte degli intervistati la conoscenza di tali diritti è cruciale non solo per proteggere e difendere i propri interessi, ma anche per essere parte attiva del sistema democratico dell'Unione Europea. Questi intervistati sembrano riconoscere che un'informazione corretta e tempestiva è essenziale per evitare abusi e garantire che i propri diritti siano rispettati e difesi.

Le risposte "2", corrispondenti a una valutazione di "abbastanza importante", sono state selezionate da 14 intervistati, il che indica che un numero significativo di persone attribuisce comunque una notevole rilevanza a tale tema, pur non considerandolo di massima priorità rispetto ad altri aspetti. Questo gruppo di intervistati riconosce che avere accesso a informazioni affidabili sui diritti civili ed economici è utile per una piena cittadinanza, ma non lo percepisce come una necessità urgente o immediata.

Un gruppo più ridotto, rappresentato dalle risposte "3" (neutro), è costituito da 6 intervistati. Questi sembrano essere meno coinvolti o meno preoccupati dal bisogno di informazioni sui diritti dei cittadini europei, il che potrebbe derivare da una percezione di sufficienza nelle conoscenze già possedute o dalla convinzione che le informazioni disponibili siano già adeguate. La risposta neutra suggerisce che per questi intervistati il tema non rappresenta una priorità o non suscita un interesse forte.

Solo un piccolo gruppo ha scelto risposte "4" (bassa importanza) o "5" (per niente importante), con 2 e 1 risposte rispettivamente. Questi numeri esigui indicano che la maggior parte delle persone non sottovaluta il valore di conoscere i diritti dei cittadini europei, ma potrebbero esserci alcuni che non percepiscono un impatto diretto su di loro o che considerano questo tipo di informazione come non fondamentale. Infine, la risposta "6" (incertezza) è stata fornita da 1 intervistato, un dato che suggerisce che, sebbene il numero sia molto contenuto, esiste una piccola porzione di persone che potrebbe necessitare di ulteriori chiarimenti o formazione in merito.

Nel complesso, l'analisi delle risposte sottolinea come la maggior parte degli intervistati riconosca l'importanza di essere ben informati sui diritti legati alla cittadinanza europea, con un ampio numero di risposte che sottolineano la necessità di rendere questi diritti facilmente accessibili e comprensibili. La conoscenza dei propri diritti è considerata un pilastro fondamentale per una partecipazione consapevole alla vita democratica, ed è vista come un elemento essenziale per proteggere i diritti individuali e garantire un'equa partecipazione ai processi decisionali dell'Unione Europea.

In sintesi, il dato complessivo dimostra che la maggior parte degli intervistati considera l'accesso a informazioni affidabili sui diritti dei cittadini europei come una necessità vitale, e ciò evidenzia l'importanza di continuare a promuovere la trasparenza e l'accessibilità delle informazioni sui diritti civili e politici all'interno dell'Unione Europea.

Analisi sull'importanza di avere informazioni affidabili su salute, salute sessuale, droghe, alcol e sigarette

L'analisi delle risposte degli intervistati riguardo all'importanza di avere informazioni affidabili su salute, salute sessuale, droghe, alcol e sigarette evidenzia un ampio riconoscimento della rilevanza di questi temi per la salute e il benessere individuale. La maggior parte degli intervistati ritiene che sia molto importante, se non essenziale, avere accesso a informazioni precise e affidabili su queste problematiche.

Infatti, la risposta "1", che indica un'alta importanza, è stata scelta dalla maggior parte degli intervistati, con 30 risposte, a dimostrazione di una forte consapevolezza riguardo all'importanza di essere ben informati sui rischi legati alla salute, al comportamento sessuale, e all'uso di sostanze come droghe, alcol e sigarette. Questi temi sono considerati cruciali per evitare comportamenti dannosi e per prendere decisioni consapevoli che possano proteggere la propria salute e quella degli altri.

Altri 15 intervistati hanno scelto la risposta "2", che corrisponde a una valutazione di "abbastanza importante", mostrando comunque un riconoscimento del valore dell'accesso a informazioni corrette e dettagliate su questi temi, sebbene non le considerino una priorità assoluta. Questi intervistati sono consapevoli che una buona informazione può prevenire rischi, ma potrebbero non vederla come un bisogno immediato o urgente.

Le risposte "3" (neutrale), scelte da 10 persone, suggeriscono che una parte degli intervistati non percepisce come fondamentale l'accesso a informazioni approfondite su questi temi. Questo può essere dovuto a una percezione di sufficienza delle informazioni disponibili o a una mancanza di consapevolezza sui possibili rischi derivanti da comportamenti non informati.

Inoltre, le risposte "4" e "5", che indicano un'opinione di bassa o per niente importanza, sono state scelte da un numero molto ridotto di intervistati (4 e 3 risposte rispettivamente). Questi dati suggeriscono che una piccola parte degli intervistati non considera prioritario l'accesso a queste informazioni, forse per convinzioni personali o per un'assenza di percezione dei rischi legati a queste tematiche.

Infine, la risposta "6" (non so rispondere) è stata scelta da un solo intervistato, il che potrebbe indicare una certa incertezza o disconnessione riguardo alla percezione dell'importanza di avere informazioni su questi temi. Tuttavia, il numero di risposte di questo tipo è estremamente ridotto, confermando che la maggioranza degli intervistati ha una chiara comprensione della necessità di informazioni affidabili su salute e rischi comportamentali.

Nel complesso, i dati indicano che l'accesso a informazioni affidabili su salute, salute sessuale, droghe, alcol e sigarette è visto come estremamente importante dalla maggior parte degli intervistati. Le risposte più frequenti, "1" e "2", testimoniano una forte consapevolezza dei benefici derivanti dall'aver accesso a queste informazioni, che sono percepite come cruciali per una vita sana e per la prevenzione di comportamenti dannosi. Sebbene una piccola percentuale non consideri questi temi come prioritari, la percezione generale è che un'informazione chiara, accessibile e corretta su questi argomenti sia fondamentale per promuovere la salute individuale e collettiva.

Analisi sull'importanza di avere informazioni affidabili su sicurezza, criminalità e violenza

L'analisi delle risposte degli intervistati riguardo all'importanza di avere informazioni affidabili su sicurezza, criminalità e violenza mette in evidenza una forte consapevolezza riguardo alla necessità di comprendere e affrontare questi temi in modo informato. La maggior parte degli intervistati ha sottolineato l'importanza di disporre di informazioni precise su questi argomenti, riconoscendo che una conoscenza adeguata è essenziale per la protezione della propria sicurezza e per la gestione di situazioni potenzialmente rischiose.

Le risposte "1", che indicano un'alta importanza, sono state scelte dalla maggior parte degli intervistati, con 38 risposte, confermando che la questione della sicurezza e della criminalità è percepita come centrale e vitale per il benessere individuale e collettivo. Questo risultato riflette una chiara consapevolezza riguardo alla necessità di conoscere i rischi legati alla criminalità e alla violenza, per poter adottare comportamenti adeguati a proteggersi e a contribuire a una comunità più sicura.

Altri 10 intervistati hanno scelto la risposta "2", che esprime una valutazione di "abbastanza importante", dimostrando che, pur non considerandolo come un argomento di massima priorità, riconoscono comunque il valore di avere accesso a informazioni affidabili riguardo alla sicurezza e alla criminalità. Questi intervistati, pur vedendo l'importanza di queste informazioni, non le considerano urgenti o fondamentali rispetto ad altri temi.

Le risposte "3", che corrispondono a una valutazione neutra, sono state scelte da 6 intervistati, suggerendo che una piccola parte del campione non percepisce come cruciale l'importanza di queste informazioni. Questo potrebbe essere dovuto a una percezione di sufficienza delle informazioni

disponibili o alla convinzione che i temi della sicurezza e della criminalità non influenzino direttamente la propria vita quotidiana.

Infine, solo 2 risposte sono state classificate come "5", cioè "per niente importante", il che indica che una percentuale molto ridotta di intervistati non ritiene di necessitare di informazioni dettagliate su questi argomenti. Questo dato è molto contenuto, suggerendo che la maggior parte della popolazione attribuisce comunque una certa rilevanza a questi temi.

Nel complesso, i dati confermano che la sicurezza, la criminalità e la violenza sono considerati temi cruciali dalla stragrande maggioranza degli intervistati. Le risposte "1" e "2" indicano che per la maggior parte delle persone è fondamentale avere informazioni accurate e affidabili su questi argomenti, in modo da prendere decisioni informate per proteggere la propria sicurezza e quella della comunità. L'esiguo numero di risposte neutre o di bassa importanza sottolinea che, sebbene alcuni intervistati possano non considerare questi temi come prioritari, la maggior parte ritiene che una conoscenza adeguata sia essenziale per vivere in un ambiente sicuro.

Analisi sull'importanza di avere informazioni affidabili sul lavoro delle istituzioni europee

L'analisi delle risposte degli intervistati sull'importanza di avere informazioni affidabili sul lavoro delle istituzioni europee rivela una sostanziale consapevolezza dell'importanza di questi temi, sebbene vi sia una certa variabilità nelle percezioni degli intervistati.

La maggior parte delle risposte si concentra nelle categorie più alte di importanza: ben 23 intervistati hanno indicato la risposta "1", che esprime il massimo grado di importanza. Questo dato evidenzia come una larga parte del campione consideri cruciale avere informazioni precise riguardo alle attività delle istituzioni europee. Questi intervistati riconoscono il valore di comprendere come funzionano le istituzioni e come le loro decisioni possano influenzare direttamente la vita quotidiana dei cittadini.

Un gruppo significativo di risposte, 17 in totale, ha scelto la risposta "2", che indica che le informazioni su questi temi sono considerate "abbastanza importanti". Sebbene questi intervistati non vedano il lavoro delle istituzioni europee come una priorità assoluta, riconoscono comunque il valore di una maggiore comprensione delle dinamiche politiche e legislative a livello europeo, pur non ritenendolo un tema urgente o centrale.

Le risposte "3" e "4", che indicano rispettivamente una valutazione neutra e relativamente bassa dell'importanza di queste informazioni, sono state scelte da 10 intervistati. Questo suggerisce che una parte della popolazione non percepisce il lavoro delle istituzioni europee come particolarmente rilevante per la propria vita quotidiana. Questi intervistati potrebbero sentirsi distanti dalle istituzioni europee o non ritengono che le decisioni prese a livello europeo abbiano un impatto diretto su di loro.

Infine, 2 intervistati hanno scelto la risposta "5", segnalando che per loro avere informazioni su questo tema non è importante. Sebbene siano una percentuale minima, queste risposte indicano che c'è una piccola parte di persone che non considera rilevante comprendere il lavoro delle istituzioni europee.

Nel complesso, la maggior parte degli intervistati considera importante avere informazioni affidabili sul lavoro delle istituzioni europee. La predominanza delle risposte "1" e "2" suggerisce che esiste una

consapevolezza diffusa riguardo all'importanza della trasparenza e della comprensione dei processi decisionali europei. Tuttavia, la presenza di alcune risposte neutre o di bassa importanza potrebbe indicare una disconnessione percepita tra i cittadini e le istituzioni, oppure una mancanza di informazioni che renda difficile riconoscere l'impatto diretto di tali istituzioni sulla vita quotidiana.

Livello di interesse degli intervistati di sviluppare competenze in diversi ambiti (Q10)

Analisi delle risposte sull'importanza di sviluppare competenze per parlare in pubblico

L'indagine condotta tra un gruppo di giovani ha rivelato un'ampia consapevolezza sull'importanza di sviluppare competenze per parlare in pubblico. Le risposte raccolte sono state analizzate su una scala che andava da 1 (molto importante) a 6 (non so rispondere), e i risultati forniscono una panoramica interessante sulle percezioni degli intervistati riguardo a questa abilità.

La maggior parte dei partecipanti ha espresso opinioni positive sull'importanza di questa competenza. In particolare, la risposta "abbastanza importante" (2) è stata la più frequente, con ben 24 intervistati che hanno selezionato questa opzione. Ciò suggerisce che, sebbene non tutti considerino la capacità di parlare in pubblico come assolutamente cruciale, la percezione comune è comunque di un'importanza elevata, seppur non fondamentale.

Un numero significativo di risposte, pari a 18, ha indicato che parlare in pubblico è "molto importante" (risposta 1), indicando un forte riconoscimento del valore di questa competenza. Questo evidenzia come una parte consistente del campione consideri le abilità comunicative come essenziali per il proprio sviluppo personale e professionale.

Le risposte più neutre (risposta 3), che ammontano a 9, suggeriscono che alcuni giovani potrebbero non percepire il parlare in pubblico come una priorità, oppure non ritengono che la sua importanza superi quella di altre competenze. Inoltre, le risposte che esprimono una valutazione meno favorevole, ovvero "non tanto importante" (4), "per niente importante" (5) e "non so rispondere" (6), sono state molto limitate, rappresentando rispettivamente 1, 3 e 1 intervistato. Questo indica che, sebbene ci sia una piccola frangia di giovani che non considera questa competenza fondamentale, la maggior parte la ritiene comunque utile o rilevante.

In conclusione, i dati suggeriscono che una grande parte degli intervistati riconosce l'importanza di sviluppare competenze per parlare in pubblico, con una prevalenza di opinioni favorevoli. Tuttavia, emerge anche una certa variabilità, con una minoranza che non attribuisce una grande importanza a questa abilità. Questo risultato evidenzia la necessità di ulteriori interventi formativi che possano sensibilizzare i giovani sull'utilità di questa competenza, che rimane comunque considerata essenziale da un buon numero di rispondenti.

Analisi delle risposte sull'importanza di sviluppare competenze per negoziare

L'indagine condotta tra un gruppo di giovani ha rivelato opinioni varie sull'importanza di sviluppare competenze per negoziare. Le risposte, espresse su una scala da 1 a 4, hanno evidenziato una prevalenza di valutazioni favorevoli o neutre rispetto a tale competenza.

La risposta più comune è stata "abbastanza importante" (opzione 2), con 22 intervistati che hanno selezionato questa opzione. Questo suggerisce che, sebbene non tutti considerino la negoziazione come una priorità assoluta, la maggior parte dei giovani riconosce il valore di questa abilità e la ritiene comunque utile in molte situazioni. Un numero significativo di risposte, pari a 12, ha indicato che la negoziazione è "molto importante" (risposta 1), indicando che una parte consistente degli intervistati percepisce questa competenza come essenziale, probabilmente per il suo impatto nelle dinamiche professionali e interpersonali.

Tuttavia, un gruppo di 19 partecipanti ha selezionato la risposta "neutro" (risposta 3), suggerendo che, per alcuni giovani, la negoziazione non rappresenta una priorità e potrebbe essere considerata una competenza meno urgente da sviluppare rispetto ad altre. Le risposte più sfavorevoli, ovvero quelle che attribuiscono alla negoziazione un'importanza minore (risposta 4), sono state piuttosto limitate, con sole 4 risposte, indicando che solo una piccola parte degli intervistati non considera rilevante questa abilità.

In conclusione, i dati raccolti evidenziano che la maggior parte dei giovani ritiene la negoziazione una competenza importante o abbastanza importante. Sebbene non tutti la considerino fondamentale, c'è un ampio riconoscimento del suo valore nelle interazioni quotidiane e professionali. L'analisi suggerisce che potrebbero esserci opportunità per approfondire la sensibilizzazione e la formazione su questa competenza, in particolare per coloro che hanno espresso una posizione neutra o non del tutto favorevole.

Analisi sull'importanza di sviluppare competenze per costruire, partecipare e mantenere reti di persone con idee simili

Le opzioni di risposta variavano da "molto importante" a "per niente importante", con la possibilità di indicare anche indecisione o mancanza di opinione. Dall'analisi emerge che la maggior parte dei partecipanti ha valutato questa competenza come molto importante o abbastanza importante, con una netta prevalenza di risposte concentrate sui punteggi più bassi della scala, in particolare 1 e 2. Questo dato evidenzia un generale riconoscimento della rilevanza di questa competenza tra i giovani intervistati.

Al contrario, solo una minoranza ha espresso posizioni più neutrali o meno favorevoli, scegliendo punteggi più alti come 3, 4 o 5, e pochissimi hanno dichiarato di non attribuire alcuna importanza a questa abilità. L'opzione relativa all'incertezza è stata utilizzata in rari casi, segno che la maggior parte degli intervistati aveva una chiara opinione sull'argomento. La distribuzione delle risposte complessive, quindi, suggerisce una forte tendenza verso la percezione positiva di questa competenza, con una media ponderata che si colloca intorno al valore 2.

Questi risultati indicano che i giovani riconoscono il valore delle reti sociali basate su interessi comuni come un elemento chiave per il proprio sviluppo personale e professionale. Questo quadro fornisce

spunti importanti per orientare politiche educative e programmi formativi volti a migliorare tali competenze, rispondendo così in modo mirato alle esigenze percepite da questa fascia di popolazione.

Analisi sull'importanza di sviluppare competenze per lavorare con i media

Le risposte, distribuite su una scala da "molto importante" a "per niente importante", con la possibilità di scegliere "non so rispondere", mostrano una maggiore variabilità rispetto al tema precedente. Sebbene molti intervistati abbiano valutato questa competenza come abbastanza importante o neutrale, attribuendo punteggi di 2 o 3, emerge anche una significativa presenza di risposte nelle categorie più alte della scala, in particolare 4 e 5. Questo suggerisce una percezione meno universalmente positiva rispetto ad altre competenze analizzate.

Tuttavia, è importante notare che anche in questo caso non mancano risposte nei punteggi più bassi, come 1 e 2, a dimostrazione che per una parte degli intervistati lavorare con i media è ritenuto un ambito fondamentale. L'opzione "non so rispondere" è stata scelta solo in pochissimi casi, indicando una buona consapevolezza generale sull'argomento. Complessivamente, i dati suggeriscono una tendenza media verso l'importanza di queste competenze, ma con una maggiore frammentazione nelle opinioni rispetto ad altre aree analizzate.

Questi risultati evidenziano come l'importanza attribuita alle competenze mediatiche possa variare significativamente tra i giovani, probabilmente influenzata da fattori personali come esperienze pregresse, interessi specifici o percezioni del ruolo dei media nella società odierna. Questa variabilità suggerisce l'opportunità di sviluppare programmi formativi flessibili e adattabili, in grado di rispondere a una gamma diversificata di esigenze e priorità espresse dai giovani intervistati.

Analisi sull'importanza di sviluppare competenze per migliorare le abilità espositive

Dall'esame delle risposte emerge un forte consenso sull'importanza di queste competenze: una parte significativa degli intervistati ha attribuito punteggi molto bassi sulla scala (1 e 2), indicativi di un'elevata rilevanza percepita. In particolare, il punteggio 1, corrispondente a "molto importante", è stato scelto con frequenza, segnalando che le abilità espositive sono considerate fondamentali per una vasta parte del campione.

Al contempo, si osserva una presenza più limitata di risposte che indicano neutralità o importanza moderata, con punteggi di 3 e 4. Le risposte che denotano una percezione negativa o una scarsa importanza attribuita a queste competenze (punteggi di 5) sono rare, ma comunque presenti, suggerendo che per una minoranza di intervistati tali abilità non rappresentano una priorità. L'opzione "non so rispondere" è stata selezionata solo in pochissimi casi, confermando una generale consapevolezza e chiarezza di opinione sul tema.

Nel complesso, i dati indicano che le competenze espositive sono percepite come altamente rilevanti dalla maggior parte dei giovani intervistati. Questo evidenzia la necessità di progettare interventi formativi mirati a rafforzare queste abilità, con particolare attenzione a metodologie pratiche che

aiutino i giovani a migliorare la propria sicurezza e capacità di espressione in contesti personali, accademici e professionali. Tali interventi risponderebbero non solo a una domanda esplicita, ma anche a un'esigenza formativa strategica per il loro sviluppo personale e sociale.

Analisi sull'importanza di sviluppare competenze per partecipare a dibattiti

I risultati mostrano una notevole variabilità nelle opinioni espresse, con una distribuzione delle risposte che copre l'intera scala da "molto importante" a "per niente importante". Sebbene molti intervistati abbiano attribuito punteggi bassi come 1 e 2, indicando un'elevata importanza percepita, una significativa parte del campione ha scelto punteggi intermedi come 3 e 4, suggerendo una percezione più neutrale o moderatamente positiva.

Le risposte che indicano una bassa importanza o una scarsa rilevanza di questa competenza (punteggi 5) sono relativamente più frequenti rispetto ad altri ambiti analizzati, ma rimangono comunque una minoranza. L'opzione "non so rispondere" è stata selezionata solo in pochissimi casi, segnalando che la maggior parte dei partecipanti aveva un'opinione definita sull'argomento. Nel complesso, la media ponderata si colloca attorno al valore 3, evidenziando una percezione mediamente positiva ma meno polarizzata rispetto ad altre competenze valutate.

Questi risultati suggeriscono che, sebbene una parte significativa dei giovani riconosca il valore delle competenze per partecipare a dibattiti, altre priorità o differenze individuali potrebbero influire sull'importanza attribuita a questa specifica abilità. L'analisi mette in luce l'opportunità di interventi formativi mirati a sensibilizzare sull'importanza del dibattito come strumento per sviluppare il pensiero critico, l'espressione personale e la capacità di confrontarsi con opinioni diverse. In particolare, iniziative che includano simulazioni di dibattiti o esperienze pratiche potrebbero essere particolarmente efficaci per rispondere alle esigenze di chi considera questa competenza meno rilevante.

Analisi sull'importanza di sviluppare competenze per organizzare campagne di raccolta fondi

Le risposte mostrano una certa variabilità nella percezione di questa abilità. La maggior parte degli intervistati ha assegnato un punteggio relativamente basso, con un'alta frequenza di risposte 2 e 3, indicanti un'importanza percepita come moderata o abbastanza importante. Questo suggerisce che, pur riconoscendo la rilevanza di queste competenze, non sono percepite come prioritarie rispetto ad altri ambiti analizzati.

Inoltre, alcuni partecipanti hanno scelto punteggi più elevati, come 4 e 5, indicando una percezione positiva ma meno diffusa, mentre le risposte di "molto importante" (punteggio 1) sono meno frequenti rispetto ad altri ambiti. Il punteggio 6, che indica incertezza o mancanza di opinione, è stato scelto solo da alcuni intervistati, confermando che la maggior parte ha una visione chiara sull'importanza di tali competenze.

Nel complesso, questi risultati suggeriscono che le competenze per organizzare campagne di raccolta fondi non siano tra le priorità principali per la maggior parte dei giovani intervistati, ma siano comunque riconosciute come utili e rilevanti, soprattutto in contesti sociali e solidali. L'analisi invita a considerare l'opportunità di sviluppare programmi formativi che possano stimolare l'interesse verso l'organizzazione di attività benefiche, enfatizzando il valore di queste competenze non solo per raccogliere fondi, ma anche per sensibilizzare su cause importanti e rafforzare il senso di comunità.

Analisi sull'importanza di sviluppare competenze per guidare e gestire dei volontari

Le risposte evidenziano una percezione generalmente positiva verso questa competenza, con una forte prevalenza di punteggi bassi, in particolare il punteggio 1, che indica un'importanza elevata. Questo suggerisce che una parte significativa degli intervistati considera la capacità di gestire e coordinare gruppi di volontari come un'abilità fondamentale.

Tuttavia, si osserva anche una discreta presenza di punteggi più elevati, come 3 e 4, che indicano una percezione di importanza moderata. Alcuni intervistati, pur riconoscendo un certo valore in queste competenze, non le considerano essenziali, come dimostrano le risposte 5 e 6, che segnano una minore rilevanza attribuita a questa abilità. L'opzione "non so rispondere" è stata scelta da un numero limitato di partecipanti, suggerendo che la maggior parte degli intervistati ha una chiara opinione sull'argomento.

Nel complesso, i risultati indicano che la gestione dei volontari è percepita come una competenza piuttosto importante, sebbene non universalmente prioritaria per tutti i giovani intervistati. Questi dati offrono spunti per la progettazione di programmi formativi che possano stimolare e sviluppare tali competenze, con particolare attenzione a quei giovani che potrebbero non considerarle immediatamente fondamentali, ma che potrebbero beneficiarne nel contesto di esperienze professionali o di impegno civico.

Analisi sull'importanza di sviluppare competenze per risolvere conflitti

La maggior parte degli intervistati ha attribuito punteggi bassi, in particolare il punteggio 1, che indica un'importanza molto elevata. Questo suggerisce che per un'ampia parte del campione, la capacità di risolvere conflitti è vista come una competenza fondamentale e cruciale, tanto in ambito personale quanto professionale.

Sono stati anche osservati punteggi di 2, che denotano un'importanza abbastanza alta ma non assoluta, indicando che una parte degli intervistati considera queste abilità rilevanti, seppur non indispensabili. L'attribuzione di punteggi più alti, come 3 e 4, è meno frequente, ma comunque presente, indicando una percezione di moderata importanza. Le risposte con punteggi 5 o 6, che suggeriscono una bassa rilevanza o incertezza sull'importanza di queste competenze, sono molto rare.

Questi risultati riflettono una chiara comprensione da parte dei giovani intervistati dell'importanza delle abilità per risolvere conflitti, un aspetto fondamentale nelle relazioni interpersonali e

professionali. L'alto numero di risposte che denotano un'importanza elevata suggerisce che le iniziative formative mirate a sviluppare queste competenze potrebbero incontrare un forte interesse e rispondere a una reale esigenza del campione. Inoltre, l'analisi sottolinea come la risoluzione dei conflitti sia vista come una competenza trasversale, essenziale per il benessere individuale e per il miglioramento della collaborazione in gruppo, in ambito lavorativo e sociale.

Ulteriori ambiti di interesse su cui sviluppare competenze

Nel corso del workshop, è stato chiesto ai giovani partecipanti di indicare altri ambiti, non inclusi nel questionario, che ritenessero interessanti per lo sviluppo delle proprie competenze. Le risposte ricevute sono state le seguenti:

1. Creatività e pensiero critico
2. Sviluppare competenze informatiche, come imparare a fare il calcolatore
3. Approfondire tematiche legate all'agricoltura
4. Apprendere il mestiere di saldatore
5. Fotografia e utilizzo di PowerPoint
6. Attività educative con bambini e ragazzi
7. Impegno volontario in paesi bisognosi, come quelli dell'Africa
8. Accoglienza e supporto ai turisti stranieri
9. Organizzazione di eventi
10. Competenze in collaborazione e cooperazione

Questi ambiti rappresentano aree di grande interesse per i partecipanti, che desiderano ampliare le loro capacità professionali e personali.